



**GRUPPO
SCOUT
A.G.E.S.C.I.
SAVONA 8**

**PROGETTO
EDUCATIVO
DI
GRUPPO**

**2017
2020**

PROGETTO EDUCATIVO DI GRUPPO

SAVONA 8

Il nostro Progetto Educativo nasce con l'intento di assicurare l'unitarietà e la continuità della proposta educativa AGESCI tra le varie branche che compongono il nostro gruppo e risponde alla necessità di dare rilevanza alle specificità del territorio in cui operiamo.

Il Progetto, pertanto, si riconosce nello Statuto e nel Regolamento dell'Associazione e aderisce pienamente alle scelte del Patto Associativo.

Questo documento redatto dalla Comunità Capi è, per trasparenza, presentato ai genitori dei nostri ragazzi.

Il progetto ha durata triennale; consideriamo opportuno rileggerlo e verificarlo annualmente sia per condividerlo anche con i nuovi capi sia per aggiornarlo qualora fosse necessario.

Il P.E.G. trova concreta applicazione nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ogni branca (art. 6 del Regolamento metodologico) ed è fulcro per la crescita dei capi mediante un loro specifico progetto del capo ad esso collegato.

La situazione attuale del nostro gruppo è:

- ⇒ 2 rami (Parlata Nuova e Seeonee)
- ⇒ 2 reparti paralleli (Aldebaran e Pleiadi)
- ⇒ 1 branca R/S (noviziato/clan)

ANALISI D'AMBIENTE

Il Sv 8 si articola su due parrocchie: S. Francesco e S. Lorenzo, oltre al gruppo scout sono attivi anche il gruppo giovanile del "Pegasus", il gruppo universitari ed i giovani lavoratori. Altre attività svolte sono: il catechismo, il doposcuola, il centro di ascolto Caritas, casa Emmaus; inoltre sono operativi: il gruppo di fraternità, il gruppo di solidarietà, il gruppo adulti, il gruppo famiglie giovani, il gruppo "Non più soli".

Un attento lavoro di analisi di ambiente, con l'apporto di persone attive nel sociale, ci ha permesso di conoscere meglio la realtà in cui operiamo. I quartieri La Rusca e Villapiana sono molto diversi: La Rusca residenziale mentre Villapiana più popolare. Negli ultimi anni, con la scomparsa delle circoscrizioni, sono venuti meno anche i centri di aggregazione, estremamente utili a tutte le età. Con il taglio di fondi da parte del Comune, è stato chiuso anche il centro socio educativo presente in Villapiana che accoglieva i ragazzi con difficoltà socio economiche. Nel quartiere della Rusca, invece, sono scomparse le aree gioco per i bambini. Sono state riscontrate situazioni di individualismo familiare ed etnico con conseguente frammentazione dei rapporti sociali, soprattutto da parte di culture integraliste nelle quali alle donne non è permesso imparare la lingua italiana e dipendono così dalla traduzione da parte dei figli e dei mariti.

Nella zona di Villapiana un'alta percentuale della popolazione è costituito da stranieri (albanesi,

rumeni, marocchini...). Nell'ultimo periodo sono anche aumentate le persone rifugiate provenienti da paesi in guerra. La situazione economica di molti abitanti del quartiere, soprattutto in Villapiana, non è migliorata negli ultimi anni e rispecchia la situazione di crisi lavorativa di Savona. Inoltre continua la desertificazione commerciale, per cui parecchi negozianti, giunti all'età della pensione, non riescono a cedere l'attività e chiudono le serrande, lasciando i quartieri ancora più poveri di attività commerciali e luoghi di relazione sociale.

OBIETTIVI E STRATEGIE

L'azione educativa non può prescindere dal formare persone responsabili, autonome, in grado di fare scelte consapevoli. Proprio in quest'ottica è fondamentale educare i nostri ragazzi al rispetto di sé grazie al rafforzamento dell'autostima mediante la valorizzazione delle capacità di ciascuno: l'unicità delle persone è una risorsa! Il rispetto e la conoscenza di sé sono il passo fondamentale per conoscere gli altri e rispettarli.

CAPACITA' → CONSAPEVOLEZZA di SE' → AUTOSTIMA →

RISPETTO delle propria PERSONA (più forti di ogni condizionamento/dipendenza)

→ PERSONE AUTONOME/ RESPONSABILI

→ CONOSCERE GLI ALTRI/RISPETTARLI/CONOSCENZA-RISPETTO DEGLI ALTRI

→ CITTADINI DEL MONDO

Da quanto emerso dall'analisi d'ambiente, da "emergenze educative" rilevate e dal momento storico in cui viviamo, ci è sembrato necessario perseguire i seguenti obiettivi educativi:

EDUCARE ALLA LEGALITA'

(lealtà, trasparenza/correttezza nelle relazioni, rispetto delle regole).

Come?

- A. OGNI BRANCA UTILIZZANDO GLI STRUMENTI DEL METODO (ES: LA LEGGE, LA PROMESSA, LA CARTA DI CLAN...);
- B. INDIVIDUANDO UN'ATTIVITÀ ADATTA ALL'ETÀ DEI RAGAZZI A CUI VIENE PROPOSTA;
- C. A CoCa MANTENENDO IL CONTO CORRENTE E IMPEGNANDOSI A REDARRE BILANCI TRASPARENTI ED ACCESSIBILI A TUTTI;
- D. PROMUOVENDO ATTIVITÀ SULLA LEGALITÀ NEL NOSTRO TERRITORIO ANCHE VERSO ESTERNI ALL'ASSOCIAZIONE.

EDUCARE ALLA FEDE

Conoscenza della Parola di Dio come parte integrante della nostra vita.

Come?

- A. RENDENDO PROTAGONISTI I RAGAZZI DURANTE LA MESSA DEL SABATO ANCHE UTILIZZANDO STRUMENTI E SEGNI DELLA SPIRITUALITÀ SCOUT, IN MODO CHE LA CELEBRAZIONE DIVENTI UN APPUNTAMENTO DI CONDIVISIONE CON IL GRUPPO E LA COMUNITÀ PARROCCHIALE.
- B. LEGGENDO IL VANGELO NEI MOMENTI FORTI (CACCE, BIVACCHI, CAMPI ROUTE) RIFLETTENDO INSIEME AI RAGAZZI SUL RAPPORTO FEDE VITA.
- C. AFFRONTANDO UN TEMA DI CATECHESI COMUNE AL GRUPPO, CALANDOLO POI NELLE SINGOLE BRANCHE.

STABILIRE RAPPORTI COSTRUTTIVI CON LE FAMIGLIE

Come?

- A. ORGANIZZANDO INCONTRI CON I GENITORI, DIVERSIFICANDO LE PROPOSTE IN BASE ALLE ESIGENZE ED AGLI OBIETTIVI DELL'INCONTRO: INTRODUZIONE ALLO SCOUTISMO PER I GENITORI DEI NUOVI INGRESSI; OCCASIONI PER VIVERE LE ATTIVITÀ SCOUT INSIEME AI FIGLI; OCCASIONI DI CONFRONTO PER CONOSCERSI E SCAMBIARSI INFORMAZIONI
- B. UTILIZZANDO NUOVI STRUMENTI E MODALITÀ PER COMUNICARE (AGGIORNAMENTO SITO, NEWSLETTER, MAILING LIST)
- C. RIFORMULANDO LA CERIMONIA DEI PASSAGGI E LA FESTA DI GRUPPO PER CREARE UN FORTE SENSO DI APPARTENENZA E DI COMUNITÀ ANCHE TRA LE FAMIGLIE.

APERTURA AL TERRITORIO

Il nostro non vuole essere un gruppo d'élite ma un gruppo attento alle esigenze/problematiche del quartiere oltre che accogliente nei confronti di chi ha più bisogno di vivere l'esperienza scout

Come?

- A. CONTINUANDO A "FARCI CONOSCERE" (MAGGIORE VISIBILITÀ) PER "INCIDERE" SUL TERRITORIO IN CUI OPERIAMO (CON ATTENZIONE AD EVENTUALI SITUAZIONI DI DEGRADO DEL TERRITORIO)
- B. ATTIVITÀ/GIOCHI NEL QUARTIERE;
- C. COLLABORANDO CON LE INSEGNANTI DELLA SCUOLA DI VIA VERDI E DELLA RUSCA (FESTA DI PRIMAVERA CON LE SCUOLE AD APRILE);
- D. SERVIZIO EXTRA ASSOCIATIVO DEI ROVER E DELLE SCOLTE SVOLTO PRINCIPALMENTE IN PARROCCHIA, NEL QUARTIERE...
- E. COLLABORANDO CON I COMMERCianti DI VILLAPIANA.

EDUCARE ALLA SCELTA

Dalla partecipazione, al senso di appartenenza, alla partenza. Dalla paura del fallimento al coraggio di scegliere e di assumersi la responsabilità delle conseguenze.

Come?

A. VALORIZZANDO LE RELAZIONI CAPO RAGAZZO E TRA RAGAZZI

- ⇒ UTILIZZANDO LA PROGRESSIONE PERSONALE COME OCCASIONE PER IL RAGAZZO DI PROGETTARSI CONSAPEVOLMENTE
- ⇒ UTILIZZANDO LA VERIFICA COME OCCASIONE PER COMPRENDERE GLI ERRORI FATTI E POTERSI MIGLIORARE.
- ⇒ CREANDO UN CLIMA SERENO DI CONDIVISIONE NELLO SPIRITO DELLA CORREZIONE FRATERNA.

VERIFICA

Il P.E.G. ha durata triennale; riteniamo, però importante verificare annualmente se è sempre coerente alle esigenze dei ragazzi apportando eventuali modifiche; attraverso le verifiche dei programmi di unità comprenderemo quanto gli obiettivi del P.E.G. sono ancora attuali.

LA COMUNITÀ CAPI

La nostra Co.Ca. è costituita da capi giovani e capi più avanti negli anni, è, quindi, una Comunità Capi verticale in cui esperienze diverse dovrebbero integrarsi e diventare una grande risorsa, un punto di forza e non un ostacolo.

La nostra comunità capi è accogliente, ognuno si sente libero di esprimersi e di manifestare le proprie fragilità senza timore. Vogliamo che questo ambiente sereno cresca con noi facendo strada, pregando, giocando, cantando, divertendoci, quindi non solo parlando ma anche “facendo” e “condividendo”...

Ci sembra importante, inoltre, prestare particolare attenzione ai tirocinanti infatti, oltre a presentargli il Patto Associativo e a effettuare incontri specifici, è necessario accoglierli e garantirgli la possibilità di un servizio sereno. Come? Non facendoli sentire soli e dedicando spazio, anche durante le riunioni di Co.Ca., a particolari esigenze emerse.

Altro punto cruciale sono i CAPI (“ca” Il obiettivo) infatti la nostra è una comunità di capi che ha chiaro il fine del servizio offrire occasioni di gioco e formazione a capi e ragazzi. I ragazzi che sono sempre il centro della nostra azione educativa, veri protagonisti dell’educazione attiva. È pertanto fondamentale fornire loro un servizio di qualità quindi la Co.Ca. deve diventare primario luogo di formazione, sfruttando al meglio anche lo strumento del progetto del capo che va verificato e rinnovato annualmente.

Ci prendiamo, inoltre, l’impegno di affrontare tematiche fondamentali da cui non si può prescindere: cosa vuol dire fare servizio; chi è il capo (la figura del capo); cos’è la Co.Ca. e che comunità capi vogliamo essere (obiettivi futuri); qual è il ruolo dei capi gruppo.

Le riunioni di Comunità Capi devono essere un momento di confronto e di crescita metodologica per cui si dedicherà spazio a temi reputati significativi dando valore alla progressione personale unitaria oltre che a “urgenze educative”...

Decisiva è la gestione al meglio del tempo delle riunioni, inoltre, fondamentale è la varietà e la dinamicità dei temi proposti. Ci impegniamo a preparare e a condividere le attività di CoCa, evitando improvvisazioni. Il nostro tempo è prezioso e non va sprecato! Prediligiamo la sintesi come modalità comunicativa così da lasciare a tutti lo spazio per poter partecipare. La nostra Comunità Capi ha bisogno del contributo costruttivo di ogni capo!

Sempre nell’ottica della formazione, sentiamo la necessità di partecipare, preparati, alle riunioni di Zona, all’Assemblea Regionale e agli altri momenti che l’associazione propone.

Siamo consapevoli dell’importanza di completare l’iter di formazione capi ma coscienti anche dell’essenzialità della formazione permanente per fornire un servizio all’altezza delle richieste.

Crediamo nell’importanza di garantire un servizio continuativo e serio per poter intraprendere un’azione educativa credibile ed efficace.

La meta a cui ambiamo è: costruire una Comunità Capi effettivamente responsabile del progetto educativo, corresponsabile con i capi unità dei programmi delle singole unità e di eventuali problematiche riscontrate. Vogliamo essere il reale motore e fulcro del gruppo scout infatti siamo consapevoli che solo una Co.Ca. “sana” può garantire un servizio incisivo ai fini della formazione integrale degli uomini e delle donne della partenza.

ALLEGATI

UN PO' DI STORIA...QUELL'EPICO 1987...

Il Savona 8 nasce nel 1987 da un Gruppo di adulti solo alcuni di provenienza associativa e dalla generosa disponibilità ad accogliere quella nuova esperienza da parte del Parroco di San Lorenzo don Aldo Bonfiglio.

A metà degli anni 80 nella parrocchia di San Lorenzo non esisteva nessuna realtà giovanile.

Grazie a una coppia, i De Poli, da poco trasferitisi a Savona e ad alcuni giovani di buona volontà tra cui alcune scolte in servizio extra associativo provenienti dall'allora Savona I, venne creato un gruppo di animazione per bimbi sino ai 12 anni.

Nacque così il gruppo dei bimbi dell'arcobaleno, chiamato così per via di un distintivo a forma di arcobaleno che secondo una progressione personale "casalinga" si arricchiva di colore in colore sino a raggiungere il disegno di un arcobaleno.

Certo rimanevano aperti due problemi: la difficoltà di vedere un futuro per il gruppo sia in termini di tempo (cosa ne sarà dopo di noi?) che in termini di prosecuzione educativa dei ragazzi (e dopo i 12 anni?) Inoltre il non avere un metodo che potesse aiutare nell'attività era fonte di fatica nelle lunghe riunioni preparatorie.

I De Poli avevano avuto modo di apprezzare lo scoutismo avendo i figli nel Savona 10

e, grazie alla partecipazione ad incontri di approfondimento metodologico per genitori, si resero conto che l'associazione poteva essere la soluzione ai problemi sopra citati.

Il gruppo dell'arcobaleno, dopo due anni di vita si apprestava così a diventare il branco di Seonee del Savona 8.

La prima Comunità Capi era molto variegata: c'erano alcune coppie di provenienza extra associativa, una coppia appena sposata di capi brevettati, un diacono, adulti che rientravano dopo esperienze nelle scoutismo, e ragazzi che si affacciavano per la prima volta all'esperienza scout.

L'anno '98 ha segnato un momento di crisi per il Savona 8, superato però dall'impegno di un gruppo di giovani capi coadiuvato dall'inserimento di adulti provenienti dall'esterno dell'associazione e non.

La ricchezza di questa diversità di esperienze ancora oggi contraddistingue il nostro gruppo che è arrivato a festeggiare i 30 anni di vita!

...Lo scoutismo avrà un senso fintanto che al centro ci saranno i nostri ragazzi...